

L'EVIDENZA EMPIRICA ESISTENTE SULLA CONTRAFFAZIONE IN UNIONE EUROPEA E IN ITALIA*

Un fenomeno globale in rapida espansione

La produzione e vendita di prodotti contraffatti è un fenomeno che nell'ultimo decennio ha assunto proporzioni serie e progressivamente più acute. Pur essendo estremamente difficile poterne rilevare statistiche accurate – soprattutto a causa della natura clandestina di queste attività – secondo una stima dell'OCSE le vendite di merci contraffatte rappresentano attorno al 7 per cento del commercio mondiale, per un valore approssimativo di 450 miliardi di dollari.¹

Il fenomeno della contraffazione² ha interessato una gamma sempre più vasta di prodotti: dai prodotti farmaceutici e cosmetici ai giocattoli, dalla componentistica di auto ed aerei all'abbigliamento, dal software ai prodotti audio e video. Lo sviluppo di nuove tecnologie ha infatti consentito un innalzamento del livello tecnologico dei prodotti contraffatti (e della loro conseguente somiglianza a quelli originali), che ora includono alcuni beni tradizionalmente considerati di "alta tecnologia" e troppo complicati da falsificare (prodotti farmaceutici e componenti elettroniche).

E' inoltre aumentata la copertura geografica della contraffazione, al punto che ormai quasi nessun paese ne è immune. Benché sia un fenomeno generalizzato su scala mondiale, l'Asia orientale viene indicata quale principale fonte di prodotti contraffatti e, tra i paesi dell'aera, in particolare la Cina. Questa regione ha aumentato la propria quota sul commercio mondiale, sottendendo anche maggiori esportazioni di prodotti contraffatti, oltre a quelli originali. Va inoltre notato che l'eventuale incremento delle misure doganali per combattere la contraffazione viene contrastata dalla più generale tendenza di allentamento dei controlli doganali, per favorire l'espansione dei flussi commerciali, soprattutto alla luce dell'aumento delle aree di integrazione regionale (NAFTA, Unione Europea, ASEAN, ecc.).

Un aspetto allarmante a questo riguardo, è quello relativo al ruolo svolto dalla criminalità organizzata. La contraffazione e la pirateria stanno diventando attività profittevoli al pari di quelle legate al narcotraffico (vengono infatti seguite le stesse tecniche e rotte usate per il traffico di stupefacenti), ma indubbiamente meno rischiose. Le organizzazioni criminali internazionali non solo hanno ottenuto immensi profitti da questo commercio, ma lo hanno anche utilizzato come strumento per investire e riciclare i loro proventi, finanziando altre attività illecite.

Per poter ovviare alla carenza di informazione sul fenomeno, la World Custom Organization e l'Interpol hanno sviluppato delle apposite banche dati ed effettuano cicli di formazione per funzionari in collaborazione con le industrie private. A livello

* Redatto dall'Area Studi, Ricerche e Statistiche (ICE)

¹ Ancora maggiore è la stima – di circa 600 miliardi di dollari – riportata dall'International Chamber of Commerce.

² Con il termine contraffazione, nella sua accezione più generale, si intende la fabbricazione di un prodotto che imita in maniera molto precisa l'apparenza del prodotto fabbricato da un altro produttore al fine di ingannare il consumatore. Questo concetto comprende diverse forme di infrazione di diritti di proprietà intellettuale che vanno dalla riproduzione dei marchi commerciali, del packaging, dell'etichetta o altre significative caratteristiche estrinseche del prodotto, alla produzione e/o alla distribuzione non autorizzata di prodotti protetti da diritti d'autore.

multilaterale si stanno moltiplicando le iniziative di attuazione dell'accordo TRIPs (Trade Related Aspects of Intellectual Property Rights) dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, stipulato nel 1994 alla conclusione dell'Uruguay Round. A livello europeo sono stati effettuati notevoli sforzi negli ultimi anni per attribuire maggiori poteri di controllo alle dogane su marchi e modelli registrati, diritti di proprietà intellettuale, addirittura sui brevetti e i relativi certificati di protezione. Il 4 maggio 2000 il Parlamento Europeo ha adottato all'unanimità il Libro Verde (Green Paper) della Commissione sulla guerra alla contraffazione e alla pirateria nel mercato unico. Si assiste, inoltre, alla continua espansione di iniziative, sia pubbliche che private. Paesi con forte rappresentatività di proprietari di marchi commerciali hanno fondato associazioni anti-contraffazione le cui attività consistono nella promozione dei diritti di proprietà intellettuale, raccolta di informazioni e collegamento con agenzie governative. I problemi legati alla contraffazione, in un paese che ne subisce gli effetti, provocano infatti (al di là del mancato gettito fiscale) ripercussioni nocive su molti aspetti economici e sociali, che interessano l'occupazione, le opportunità di mercato e la tutela del consumatore.

L'industria mondiale perde miliardi di dollari all'anno a causa della contraffazione. I settori che sono in diretta competizione con i contraffattori soffrono una perdita diretta in termini di vendite di prodotti legali e di fatturato (cui si aggiunge il costo della protezione dei diritti di proprietà intellettuale).³ A queste perdite è chiaramente associato un danno in termini occupazionali.⁴ Si stima in proposito che i posti di lavoro persi a causa della contraffazione ammontino a più di 270.000 a livello mondiale, di cui circa 125.000 solo nell'Unione Europea. Ne risentono negativamente anche gli investimenti diretti esteri (IDE): i produttori stranieri di prodotti di reputazione diventano riluttanti a produrre i loro articoli in paesi dove la contraffazione è fiorente – in quanto non possono contare su un'efficace applicazione della legislazione a protezione dei loro diritti di proprietà intellettuale – sottraendo a questi paesi opportunità di trasferimento di tecnologia e know-how. Inoltre, nel lungo periodo, la contraffazione disincentiva gli investimenti nello sviluppo di nuovi prodotti, poiché le imprese ritengono di non riuscire ad ottenere tutti i benefici attesi da questi investimenti.

Ma è soprattutto il consumatore che paga i costi della concorrenza sleale. La scarsa qualità di molti prodotti contraffatti, soprattutto quelli legati alla sicurezza e alla salute, può avere effetti disastrosi. Questi prodotti, infatti, non devono rispondere ad alcun particolare requisito di qualità e/o sicurezza, al punto che molti dei beni contraffatti sequestrati si sono rivelati altamente nocivi e pericolosi.⁵ I lavoratori delle fabbriche di prodotti contraffatti lavorano in ambienti di lavoro esposti a rischi per la sicurezza e la salute e vengono di solito scarsamente remunerati.

La contraffazione in Europa e in Italia

Anche in Europa la contraffazione è un fenomeno in preoccupante ascesa: il numero di casi rilevati dalle dogane del territorio comunitario sono infatti passati da

³ Alcuni analisti ritengono che gli acquirenti di prodotti contraffatti non sarebbero disposti ad acquistare gli stessi prodotti genuini, ma questa argomentazione si applica soltanto ad alcuni segmenti dei beni di lusso.

⁴ La stima di questo effetto viene desunta dalla perdita di fatturato di un settore o di un'impresa, calcolando il numero di lavoratori addizionali che avrebbero potuto essere impiegati con quel fatturato.

⁵ Non è raro trovare pezzi contraffatti di aeromobili ed altri veicoli quali cause di morti e ferimenti e sono sempre più frequenti casi di contraffazione di prodotti farmaceutici negli ospedali.

10.709 nel 2003 (di cui 297 in Italia) a 16.352 nei primi nove mesi del 2004 (vd. Tav. 1). Le merci contraffatte intercettate appartengono principalmente al settore della moda; seguono i prodotti software e audiovisivi, gioielli ed orologi, ma sono in crescita anche i giocattoli e i medicinali. Le principali fonti di importazione di prodotti contraffatti in Unione Europea risultano essere i paesi dell'Asia orientale (di cui la Thailandia al primo posto, seguita da Cina, Hong Kong e Malaysia); assumono spesso un peso significativo anche i paesi dell'area del Mediterraneo, in particolare la Turchia (vd. Tav. 2).⁶

Le importazioni italiane di merci contraffatte provengono anzitutto dalla Cina (vd. Tav. 3). L'Italia riveste un ruolo di rilievo, in Europa, sia come paese consumatore che come produttore di beni contraffatti. Si stima che il giro d'affari dei contraffattori in Italia oscilli dai 3 ai 5 miliardi di euro⁷, di cui il 60 per cento si riferisce a prodotti dell'abbigliamento e della moda (tessile, pelletteria, calzature)⁸. L'industria della contraffazione è diffusa in tutto il territorio nazionale, con punte particolarmente elevate in Campania (abbigliamento, componentistica, beni di largo consumo), Toscana, Lazio e Marche (pelletteria).

D'altra parte, l'Italia subisce pesantemente gli effetti nocivi, anche in termini di immagine, di queste attività illegali. La vocazione manifatturiera e il modello di specializzazione dell'Italia rendono i suoi prodotti tipici particolarmente vulnerabili al fenomeno della contraffazione, sia sul mercato interno, che sui mercati di sbocco delle esportazioni.⁹ Per molti manufatti si è verificato negli ultimi anni un sostanziale abbassamento dei costi di imitazione, soprattutto da parte dei paesi emergenti del sud est asiatico. Tuttavia, il problema riguarda anche l'agroalimentare, benché questo settore sia caratterizzato da aspetti peculiari.

L'Italia possiede notevoli vantaggi competitivi in numerosi prodotti da marchio commerciale che potrebbero subire le conseguenze negative della concorrenza sleale esercitata dai prodotti contraffatti. Per assicurarsi che i loro marchi commerciali vengano adeguatamente protetti, le imprese coinvolte devono attuare specifiche politiche anticontraffazione, moltiplicando i propri sforzi in termini di sviluppo qualitativo e differenziazione crescente del proprio mix produttivo.¹⁰ Ma, al tempo stesso, le imprese devono anche sviluppare forme di cooperazione e di coordinamento con l'azione delle agenzie governative, specializzate nella lotta al crimine organizzato, e nell'applicazione delle leggi di tutela dei diritti di proprietà intellettuale, che devono essere poste in grado di operare in termini di risorse finanziarie ed organizzative.

⁶ http://www.europa.eu.int/comm/taxation_customs/customs/customs_controls/counterfeit_piracy/statistics/index_en.htm

⁷ Stime della "Union de Fabricants" (<http://www.unifab.com>).

⁸ Tecnica comune è quella di importare prodotti di abbigliamento a basso costo, aggiungere le etichette in un paese membro dell'Unione Europea per poi immettere il prodotto sul mercato beneficiando del regime di libera circolazione.

⁹ Oltre ai segmenti di lusso della moda (che, come già detto, sono i settori maggiormente colpiti) ne sono interessati anche gli articoli sportivi, la profumeria e la cosmesi, i giocattoli, le parti di ricambio e gli accessori per autovetture.

¹⁰ Al fine di autenticare prodotti genuini, possono essere utilizzate una serie di tecnologie – quali ologrammi, carte "intelligenti", identificazione a radiofrequenza, inchiostri speciali – e tutta una serie di strumenti che variano considerevolmente in grado di sofisticazione e relativi costi. Tuttavia, per poter essere applicate, tali tecnologie devono essere efficienti e compatibili con il tipo di prodotto e la catena distributiva.

Tav. 1 Contraffazione – Composizione settoriale dei casi rilevati, in percentuale

Tipologia merceologica	ITALIA 2003	UNIONE EUROPEA	
		2003	2004 (gen-sett)
Prodotti alimentari, alcolici ed altre bevande	--	0,2	0,3
Profumi e cosmetici	0,3	1,1	0,6
Abbigliamento / accessori:	58,6	55,0	61,5
abbigliamento sportivo	6,1	11,4	19,6
prêt-à-porter ed altri articoli di abbigliamento	5,7	19,3	19,5
accessori	46,8	24,4	22,5
Apparecchi elettronici	6,4	1,9	3,6
Componenti computer	0,0	0,4	0,6
CD, DVD, cassette (audio, video, software, ecc.)	2,0	17,7	14,1
Orologeria e gioielleria	12,5	10,3	9,1
Giocattoli	13,1	4,6	2,1
Sigarette	1,0	1,2	1,3
Altri beni	6,1	7,7	6,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unione Europea

http://www.europa.eu.int/comm/taxation_customs/customs/customs_controls/counterfeit_piracy/statistics/index_en.htm

Tav. 2 Contraffazione – Unione Europea 2003: paesi di origine o provenienza

Tipologia merceologica	Percentuale per settore e paese di origine/provenienza																										
	Turchia	Polonia	Cile	Ucraina	Egitto	Cina	Spagna	Altri paesi	100%	Turchia	Polonia	Cina	Altri paesi	100%													
Prodotti alimentari, alcolici ed altre bevande	18%	18%	18%	12%	6%	6%	6%	16%	100%	EAU	31%	10%	9%	10%	100%												
Profumi e cosmetici	EAU	Turchia	Thailandia	Russia	Polonia	Malaysia	Svizzera	Altri paesi	100%	Thailandia	37%	15%	10%	10%	100%												
Abbigliamento / accessori:	Thailandia	Cina	Turchia	Rep. Ceca	Polonia	USA	Altri paesi	NC *	100%	Thailandia	61%	8%	4%	3%	100%												
abbigliamento sportivo	Thailandia	Cina	Turchia	Marocco	Hong Kong	Brasile	Altri paesi	NC *	100%	Thailandia	37%	12%	11%	6%	100%												
prêt-à-porter ed altri articoli di abbigliamento	Thailandia	Turchia	Cina	Rep. Ceca	Polonia	Vietnam	Altri paesi	NC *	100%	Thailandia	26%	21%	10%	8%	100%												
accessori	Thailandia	Cina	Turchia	Hong Kong	Marocco	EAU	Altri paesi	NC *	100%	Cina	55%	Hong Kong	Taiwan	6%	100%												
Apparecchi elettronici	Cina	Hong Kong	Taiwan	EAU	Thailandia	Turchia	Corea S.	Altri paesi	100%	Cina	47%	Hong Kong	EAU	7%	100%												
Componenti computer	Cina	Hong Kong	EAU	Svizzera	USA	Perù	Polonia	Altri paesi	100%	Thailandia	18%	14%	13%	9%	100%												
CD, DVD, cassette (audio, video, software, ecc.)	Thailandia	Malaysia	Pakistan	Belgio	Cina	Hong Kong	Altri paesi	NC *	100%	Thailandia	16%	Cina	Hong Kong	10%	100%												
Orologeria e gioielleria	Thailandia	Cina	Hong Kong	USA	Malaysia	Polonia	Altri paesi	NC *	100%	Cina	37%	Thailandia	Hong Kong	10%	100%												
Giocattoli	Cina	Thailandia	Hong Kong	Ucraina	USA	Malaysia	Svizzera	Altri paesi	100%	Polonia	30%	Cina	Russia	10%	100%												
Sigarette	Polonia	Cina	Russia	Ucraina	Grecia	Mauritius	Altri paesi	NC *	100%	Cina	40%	Hong Kong	India	8%	100%												
Altri beni	Cina	Hong Kong	India	Thailandia	Taiwan	EAU	Altri paesi	NC *	100%	Thailandia	28%	Cina	Hong Kong	6,5%	100%												
Totale settori per paese di origine/provenienza	Thailandia	Cina	Hong Kong	Turchia	Malaysia	Pakistan	USA	Altri paesi	Totale	Thailandia	28%	Cina	18%	Hong Kong	6,5%	Turchia	6%	Malaysia	5%	Pakistan	3%	USA	2,5%	Altri paesi	31%	Totale	100%

Asia orientale
 Asia centrale e Medio oriente
 Area del Mediterraneo ed Europa meridionale
 Europa centrale ed orientale
 Altri paesi

Fonte: Unione Europea

* NC: non comunicato

Tav. 3 Contraffazione – ITALIA 2003: paesi di origine o provenienza

Tipologia merceologica	Percentuale per settore e paese di origine/provenienza										
	Cina	Hong Kong	Italia	Thailandia	Turchia	Albania	Corea S.	Altri paesi			
Abbigliamento / accessori:	58%	14%	10%	8%	3%	2%	1%	4%	100%		
abbigliamento sportivo	Thailandia 47%	Cina 21%	Hong Kong 21%	Turchia 11%					100%		
prêt-à-porter ed altri articoli di abbigliamento	Cina 38%	Hong Kong 14%	Turchia 10%	Italia 10%	Giappone 10%	Pakistan 5%	Thailandia 5%	Altri paesi 8%	100%		
accessori	Cina 66%	Hong Kong 13%	Italia 12%	Thailandia 3%	Corea S. 1%	Albania 1%	Turchia 1%	Altri paesi 3%	100%		
Apparecchi elettronici	Cina 47%	Hong Kong 35%	Turchia 12%	Altri paesi 6%							100%
CD, DVD, cassette (audio, video, software, ecc.)	Cina 67%	Taiwan 33%									100%
Orologeria e gioielleria	Cina 97%	Turchia 3%									100%
Giocattoli	Cina 93%	Thailandia 5%	Hong Kong 2%								100%
Sigarette	Serbia 33,3%	Corea S. 33,3%	Egitto 33,3%								100%
Altri beni	Cina 94%	Hong Kong 6%									100%
Totale settori per paese di origine/provenienza	Cina 68%	Hong Kong 11%	Italia 6%	Thailandia 5%	Turchia 3%	Corea S. 1%	Albania 1%	Altri paesi 5%	Totale 100%		



Fonte: Unione Europea

http://www.europa.eu.int/comm/taxation_customs/customs_controls/counterfeit_piracy/statistics/index_en.htm